Conto Corrente colla Posta

Lunedì 29 Luglio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 180

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 30. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

I clerico-moderati

SCONFITTI IN TUTTA ITALIA

I telegrammi e le notizie provenienti da tutta Italia dànno a vedere come ieri per il partito clerico-moderato non sia stata una giornata invidiabile; ieri si è avuta, come ben dice il *Resto del Carlino*, una ecatombe di clerico-moderati.

La più brillante vittoria è quella di Padova ove al Consiglio provinciale riuscirono eletti tutti i candidati del blocco *popolare*: senatore de Giovanni Achille, Cardin Fontana, Bordigiago, Levi Civita, Maran, con una *maggioranza* di 1200 voti.

Nelle elezioni comunali i popolari riuscirono pure vincitori con una maggioranza di circa 1500 voti.

Giungono notizie di batoste e sconfitte clerico-moderate da Gonzaga, Guastalla, Bondeno, Argenta, Piacenza, da tutto il Mantovano, dall'Emilia, dalla Romagna, dalla provincia di Bologna.

A Venezia invece trionfò la classica *fiaccona veneziana*; le elezioni si svolsero tra la massima apatia: i seggi vennero *in* gran parte costituiti dai clericali.

Riuscì la lista clerico-moderata, e nella minoranza entrarono tutti i socialisti con un solo radicale. Questo, perchè la lista democratica propugnata dall'*Adriatico* non incontrava la generale simpatia e quindi i radicali avevano deliberato di astenersi.

Uno scandalo sororale a Trani

BAMBINE SFRUTTATE DA MONACHE

I giornali di Napoli e di Roma hanno gravi notizie sopra uno scandalo scoppiato a Trani.

Quivi, le monache del Conservatorio S. Lorenzo, che godono molta stima e fiducia fra le donne del popolo, da qualche tempo, parlavano alle madri povere e con numerosa prole, di due istituti di educazione, fondati con umanitario scopo di beneficenza dalle suore a Piedimonte d'Alife — in uno dei quali le bambine del popolo ricevevano una amorevole assistenza, erano educate, istruite con ogni cura, si faceva loro apprendere un mestiere e potevano anche con i loro risparmi costituirsi una piccola dote.

Molti genitori, allettati da queste lusinghiere promesse, ed anche per sgravarsi un poco dal peso di una numerosa prole, acconsentirono che le loro figlie fossero mandate in questi istituti fondati dalle benefiche suore.

Cominciano le delusioni

Poco tempo dopo la partenza, grande fu la meraviglia dei genitori di queste ragazze nel ricevere alcune lettere, scritte eludendo la vigilanza delle suore dell'istituto, nelle quali esse raccontavano come il tanto decantato istituto di educazione altro non fosse che una prigione, nella quale esse erano rinchiuse sotto la guardia delle monache, e di lì erano condotte in alcuni stabilimenti dove erano messe a lavorare nei telai a macchina — un lavoro faticosissimo, snervante, penoso assai per le loro braccia infantili, che durava ben 12 ore — che l'educazione impartito dalle monache si riduceva a molte sgridate, *a delle minaccie, a qualche battitura* quando le ragazze affrante dal molto lavoro cadevano addormentate — che il vitto consisteva in mezzo chilo di pane nero e un po' di cocuzze o patate — e tutte ad una sol voce, come in un unico anelito doloroso, chiedevano d'esser tolte dal martirio, di ritornare in patria.

L'istituto disertato

Nell'apprendere tutte queste cattive notizie i genitori si recarono dalle suore del Conservatorio per domandare spiegazioni e rimproverarle dell'inganno. Ma queste non vollero concedere alcuna spiegazione e si limitarono ad assicurarli che le ragazze erano trattate bene.

Allora i poveri genitori si rivolsero alla Questura, al Municipio, al procuratore del Re, ma queste autorità o non li ricevettero o dettero delle risposte evasive.

Ma, persistendo le ragazze con lettere clandestine a richiedere l'immediato ritorno in patria, molti padri si recarono allora a Piedimonte d'Alife a riprenderle, altri mandarono il denaro per il viaggio di ritorno, altri tanto scrissero, minacciarono, si agitarono che le suore di Piedimonte per non sollevare scandali rinviarono a loro spese alcune bambine a Trani. Il ritorno delle bambine fu doloroso e l'incontro coi genitori straziante; esse, benchè sottoposte per assai breve tempo all'odioso sfruttamento, pure ne avevano risentito i deleteri effetti; esse erano irriconoscibili: terree, scarnite, divenute pelle ed ossa; narrarono con angoscia indescrivibile il loro martirio. Fu una sollevazione generale di sdegno e tutti gli altri genitori richiesero da Piedimonte le loro bambine.

Trasloco repentino di un delegato
per aver sollevato uno scandalo

Nell'attuale fioritura di scandali è da segnalare anche questo che ha dato luogo al fulmineo trasloco da Milano a Reggio Calabria d'un funzionario di P. S. il sig. Alessandro Tagliapietra dei commissariato IV.

Questi aveva creduto opportuno sollevare lo scandalo *segnalatogli di turpi violenze commesse da* tal Baracchini, agiato, ai danni di una bambina decenne, Carolina Valcamonica, da lui attratta *con dolci e carezze in una* cantina.

Ora il procedimento avrà suo corso.

La moglie di Scipione Borghese
corre incontro al marito

Come si sa, il principe Borghese e il giornalista Barzini sono arrivati — nella gara Pechino-Parigi, indetta dal *Matin* — a Mosca, lasciandosi molto addietro le altre due vetture francesi *concorrenti*.

A Mosca i due valorosi *touristes* furono festeggiatissimi.

Giunge ora notizia da Roma che la marchesa Anna Maria dei duchi De Ferrari, moglie del principe Scipione Borghese, è partita per Mosca *per incontrarsi coll'intrepido recordman* della Pechino-Parigi.

La strage degli innocenti a Berlino

Particolari raccapriccianti

Sabato abbiamo *annunciato come un* orribile misfatto fosse stato compiuto a Berlino; *tre bambine erano* state squarciate e forbiciate al ventre.

Ora ecco dei particolari sul delitto nefando.

La prima vittima

Alcune bambine giuocavano nel pomeriggio davanti alla casa dei loro parenti, quando una di esse, figlia di un operaio, certa Berta Feste, fu attirata nel corridoio della casa da uno sconosciuto, che le fece, con delle forbici e con un trincetto, parecchie orribili ferite e le aprì il ventre in modo da farlo uscire gli intestini.

Alle grida della bambina, un mercante di carbone, che abitava in una cantina della casa, accorse e trasportò la bambina presso sua madre. Quanto all'assassino, egli era scomparso.

Altri due delitti

Alcuni istanti dopo, in una via prossima a questa, egli attirò ugualmente in un corridoio di un'altra casa la figlia di un mercante di sigari, promettendole denaro. Poi le diede, sempre con lo stesso strumento, parecchi colpi al ventre. Egli fu disturbato nella sua orribile azione da una serva, accorsa alle grida della bambina, e si salvò fuggendo.

Prima che la seconda vittima potesse essere medicata, si apprendeva che l'assassino aveva commesso un terzo attentato.

Lo sconosciuto aveva attratto nel corridoio della cantina di una terza casa una bambina di 4 anni, che la madre aveva invito a fare provviste. L'omicida la colpì replicatamente al ventre e le inferse un colpo al petto che le perforò il cuore. Gli abitanti della casa trovarono la disgraziata bambina morta sotto una porta. Si crede che l'assassino sia un pazzo, fuggito recentemente da un Asilo di alienati.

Alla ricerca del mostro

La polizia di Berlino ha offerto un premio di 1250 franchi alla persona che potrà aiutarla ad arrestare l'omicida. La polizia ha già arrestato un individuo, che si suppone l'autore dei delitti.

Le due altre bambine che erano state ricoverate all'ospedale, sono morte in seguito alle atroci ferite riportate.

Alcuni giornali aggiungono che le tre vittime sarebbero state violentate dal loro carnefice.

Le vittime dell'automobile
Un giovane milionario ucciso

A Londra, un giovane milionario di New York il signor Erberto Erbacher che aveva solamente 19 anni, è rimasto vittima di un orribile accidente automobilistico.

Egli era sopra una sua macchina con alcuni amici e aveva spinto il motore a grande velocità: ma un guasto sopravvenuto gl'impedì di guidare oltre l'automobile. Allo svolto di una via essa andò a infrangersi contro un muro. Il disgraziato giovane rimase schiacciato.

Le quattro persone che l'accompagnavano furono sbalzate violentemente nella strada e rimasero gravemente ferite.

Cronache Provinciali

Cividale

Funerali

28 - Questa mane alle 9 ebbero luogo i funerali del compianto ing. Sandrini. La salma, scortata dal personale delle ferrovie dello Stato, giunse col treno delle 7.

I funerali riuscirono commoventi. Il concorso di cittadini fu straordinario. Moltissime corone.

Fuori porta l'assessore sig. Antonio Carbonara porse l'estremo saluto della cittadinanza, e l'avv. cav. Antonio Pollis in nome degli amici.

Al cancello del Cimitero il sig. Bianchi a nome della famiglia ringraziò la cittadinanza.

Anche noi deponiamo un sempreverde sulla tomba dell'amico Lorenzo alla vedova desolata ed ai figli e parenti tutti sconsolati inviamo le sentite condoglianze.

Cinematografo

Ieri sera alle 21 venne ripetuta la rappresentazione sospesa la sera precedente.

Il grande padiglione era al completo. Un gruppo insignificante di giovinastri tentò in più volte di provocare una dimostrazione, con offese a persone rispettabili, non presenti. La grande massa però ebbe giudizio e terminò lo spettacolo chetamente.

Sono eccessi inconsulti e che meritano frenati, perchè non vi cadano in disgrazia degli innocenti.

Intanto il Municipio farebbe bene a far sgombrare la piazza già da tempo ingombra del padiglione causa dei lamentati eccessi.

Padre contro il figlio

Venerdì sera a *Canaletto di Torreano* certo Specogna Giovanni di anni 59 sparava a bruciapelo, in camera, un colpo di pistola, carica a minuto piombo, contro il proprio figlio Luigi di anni 29. Il ferito, piuttosto gravemente, venne trasportato nel nostro Ospedale; il feritore venne arrestato la mattina dopo sul fienile di Cudiccio Domenico di Torreano, in braccio a Morfeo, impugnante l'arma feritrice.

Furto di galline

La notte dal 26 al 27 certo Amadio Francesco di anni 55 da Mortegliano, aveva già rubato otto galline a certo Lanzutti Giov. Batt. di Moimacco, ma poco soddisfatto passò nel pollaio di Pirioni Giuseppe; una gallina, avendo dato l'allarme, saltò su dal letto il proprietario e fece in tempo di agguantarlo e tradurlo ai Carabinieri di qui.

L'affare s'ingrossa...

Oggi fu qui il Procuratore del Re il quale chiamò in Caserma una ventina di giovanotti, che sottopose a *lunghi interrogatori, per trovare* il bandolo della manifestazione di Venerdì sera; durante la *prigionia* i giovanotti (molti dei quali c'entravano come Pilato nel Credo) cantarono l'inno dei lavoratori e vennero rifocillati da amici del di fuori, che fecero entrare le provviande per le finestre del primo piano della Caserma.

Siccome la *prigionia* si prolungava più del bisogno, s'intromise l'egregio *avv. Pollis*, e quindi vennero subito liberati fra gli evviva di tutti i presenti.

Anche di questo fatto la maggioranza del paese è malcontenta e giudica che una commedia ridotta in farsa potrebbe convertirsi in tragedia. Noi speriamo che la sia finita.

Sui confini della prepotenza

Riceviamo da un amico il seguente commento sugli incidenti avvenuti venerdì a Cividale durante la manifestazione anticlericale:

In seguito agli incidenti avvenuti alla dimostrazione di protesta anticlericale *improvvisata* venerdì sera ieri fu iniziata una inchiesta giudiziale con intervento nientemeno del *Procuratore* del Re cav. Trabucchi in persona. I fatti gravi di quella sera, richiedevano in vero prontezza di azione e severità di provvedimenti: il clero, la patria, la monarchia, erano in pericolo.

Così avvenne che per ordine dei salvatori della morale e delle istituzioni, una ventina di giovanotti che si diceva avessero partecipato alla dimostrazione con arti subdole vennero *attirati nella Caserma* dei Reali Carabinieri e chiusi sottochiave per circa sei ore. Si disse la cosa fosse fatta per interrogarli quali testimoni: ma che metodi son questi? per quale arbitrio ad un cittadino chiamato a testificare, può essere anche per pochi momenti tolta la libertà? Come non si può comprendere che ciò non riesca ad una vera ed effettiva intimidazione con danno della giustizia?

La protesta unanime della cittadinanza di cui si rese interprete l'avv. Pollis insieme ai colleghi Venturini Nassig e Zuliani fece per fine a questi *mezzi di inquisizione poliziesca* che lasciarono per parecchie ore in terribili *angustie numerose famiglie.*

Sono questi i primi frutti della alleanza modero-clericale? si vuol prestar man forte ai preti e calpestare ogni menomo accenno di protesta contro la beata oppressione chiesastica, che già da troppo domina Cividale?

L'avete sbagliata; la gioventù ha già inalberato la sua bandiera e non la lascierà vituperare.

A

Palmanova

Onore al merito

(G.) — 26 (rit.) Ricordiamo d'aver tre anni fa occupato più d'una colonna del giornale per dimostrare i vantaggi che la S. O. di M. S. traevano con l'inscrizione dei loro soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Una delle prime a studiare l'argomento e portarlo a buon fine fu la nostra *Società Operaia* iscrivendo tutti i 227 soci.

Oggi con vivissimo compiacimento apprendiamo che al concorso bandito dal Ministero dell'Agr. I. e C. essa veniva premiata con medaglia d'argento e diploma.

Alla gara nazionale concorsero 110 Società delle quali 70 alla prima categoria (della *Provincia solo la nostra*) ed i premi a disposizione erano solo 3 medaglie d'oro e 6 d'argento.

Come vedesi è una distinzione che fa onore perchè la selezione dovette farsi minuta per i pochi premi d'assegnarsi.

Dogna

UNA GRAVISSIMA DISGRAZIA
Ucciso da un sasso

Da alcuni viaggiatori scesi stamane col primo treno da Pontebba veniamo informati che sabato nel pomeriggio una gravissima disgrazia è avvenuta nel Canale di Dogna.

In un bosco situato poco lungi dalla borgata di *Chiout* si stavano eseguendo tagli di piante. Impresario del lavoro è un vecchio e pratico boscaiuolo di Dogna il quale, oltre ad altri operai, teneva seco un figliuolo, giovanetto sui 15 anni.

Sabato dunque, non si potè sapere se si sia staccato da sè oppure gettato a bella posta, un sasso *precipitò* dalla montagna soprastante e andò a colpire il povero ragazzo alla testa. L'infelice cadde tramortito e col capo sanguinante.

I soldati Zappatori Alpini che colà si trovavano accantonati, trasportarono con la loro barella da campo il povero giovanetto fino a Dogna dove il medico accorse prestando le cure che il caso terribile richiedeva.

Ma invano! la scienza fu impotente a salvare quella vita e ieri, domenica, il giovanotto, fra dolori e spasimi che non si descrivono, ha chiusi gli occhi per sempre.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 29, S. Marta.

Effemeride storica

Nicolò di Lussemburgo Patriarca. — 29 luglio 1358 — Spessissimo si è parlato di patriarca Bertrando ucciso sui prati de' Archinvelda (Richinvelda). Il 22 ottobre 1350 successe a lui, quale patriarca, Nicolò di Lussemburgo già vescovo di Norimberga, fratello naturale di Carlo IV imperatore e figlio a Re Giovanni di Boemia. Fu Nicolò intraprendente principe di severità *singolare*. Morì il 29 luglio 1358 lasciando memoria di severo ma ottimo principe.

Forse, a torto, non si è compilata una più speciale memoria a riguardo dell'opera sua, sebbene il Manzano (*Compendio di storia friulana*) dedichi a lui più pagine nel suo lavoro sintetico.

Nicolò patriarca lascia memoria per saggi regolamenti ecclesiastici e civili. Costrinse il Conte Goriziano a ridursi nel suo castello, poi con vero terrore prese vendetta per l'uccisione di Bertrando e v'è memoria del *«raccapriccio per le efferatezze dei supplizi»* in punizione dei colpevoli della morte di Bertrando. Le genti di Nicolò rovinarono varii castelli, quasi *tutti* quelli della Carnia, Tarcento inferiore e superiore, Gramogliano, Mels, Castellerio, Villalta ecc. Fece uccidere G. F. di Castello, Rizzardo di Varmo, Federico de Portis, Armanno di Carnia, Rizzardo di Soffumbergo, Simone di Castellerio, Filippo de Portis ecc.

Dopo varie fasi di lotta il Patriarca organizzò col Conte di Gorizia la guerra ai Veneziani. Il Patriarca e il Goriziano furono uniti a Lodovico Re d'Ungheria che così poteva meglio combattere la Serenissima.

La speculazione presso i Romani

Oggidì, data la diffusione del giuoco di Borsa fra le classi abbienti (e per speculare in Borsa non fa mestieri di *aver larghi mezzi*) vien spontanea una domanda:

Assistiamo noi ad un *fenomeno nuovo* del quale dobbiamo impensierirci per il nostro avvenire economico? Siamo minacciati da una nuova aberrazione dello *struggle for life?*

No, il fenomeno non è nuovo, lo spirito speculativo se non s'estrinsecò sempre nelle Borse per il semplice motivo che le Borse non sono sempre esistite ebbe però campo di esplicarsi in molti altri modi.

L'emptio spei e l'emptio rei speratae dei Romani, erano contratti di genere speculativo; cioè fatti in casi dubbi, in cui il compratore ed il venditore correvano un'alea inversamente favorevole.

Uno speculatore può comperare da un agricoltore la messe futura di un *certo campo*, il vino che può essere *prodotto l'anno venturo da un vigneto* può essere comprato ed un tanto la botte; o si può pagare un certo prezzo senza tener conto nè dalla quantità nè della qualità ed il prezzo sarebbe dovuto quand' anche la produzione fosse nulla o qualunque essa fosse. Nel secondo caso il contratto è chiamato *emptio spei*, nel primo ed ultimo *emptio rei speratae*.

Ancorchè in origine non fosse riconosciuto in massima ai contratti fra privati il diritto di ricorrere all'assistenza della giustizia pubblica.

La sola parola tenuta, come si vuole fra commercianti, in gran conto e occorrendo spesso il caso di giuramento, forse anco il timore degli Dei vindici dello spergiuro, proteggono il creditore.

Più tardi per i contratti conclusi senza formalità, se non dalla legge, dalla consuetudine mercantile e giudiziaria era concessa alla parte lesa la via dei tribunali.

Su questo era basato il diritto d'intentare liti per contratto di compera, d'affitto e di associazioni, ed in generale per tutti i contratti che non presentarono formalmente gli estremi per cose portate in Giudizio.

Nelle Pandette di Giustiniano leggiamo la seguente definizione fondamentale del *diritto romano:*

« Pecuniae nomine non solum numerata pecunia sed omnes res tam « soli quam mobiles et tam corpora « quam *jura* continentur ».

Sotto il nome di ricchezza noi comprendiamo non solo la moneta in contanti (numerario) ma tutte le cose sia immobili che mobili, sia corporee, sia che si tratti di diritti.

Ed a suffragare questa definizione delle Pandette citiamo pure il seguente passo di Ulpiano:

Nomina eorum qui sub conditione vel in diem debent et emere ed vendere solemus. Ea enim res est quae emi et vendi potest:

Noi usiamo comperare et vendere *debiti pagamenti in un dato giorno od all'avverarsi di una data condizione.* Imperocchè è ricchezza ciò che può essere comperato e venduto.

L'ammettere la trasferibilità di tali diritti d'azione implicava dunque per natural conseguenza, il riconoscimento giuridico dei contratti speculativi. Se nel Diritto Romano che a ragione fu preso a *modello* delle *legislazioni* di tutto il mondo, vediamo data sanzione di legge a contratti di tal fatta, dobbiamo per fermo ritenere che il legislatore romano non solo non riscontrò in essi materia da condannarsi ma ne riconobbe la legalità e l'utilità così da stimar necessario il dover accordare la sua tutela a chi chiamava in giudizio per il buon adempimento di essi.

Chiediamo venia ai lettori per questa digressione che abbiamo giudicato necessaria perchè in questi ultimi tempi abbiamo udito parecchie voci levarsi ad invocare una legislazione draconiana sui contratti di borsa e non di rado ci occorse di udire manifestare il desiderio, anche da commercianti e industriali colti ed intelligenti, che sia comunque impedita la speculazione borsistica.

Prescindendo affatto dall'impossibilità materiale di impedire la speculazione sui risultati futuri di una data impresa — l'emptio rei speratae dei Romani — (la pratica ha sempre trovato il modo di escludere tutte le leggi che intralciano il libero esplicarsi degli affari) noi saremmo fra gli oppositori più inflessibili di una legislazione barbara che volesse al XX secolo vietare ciò che il Diritto Romano 18 secoli or sono ha solennemente consacrato.

Il principio è giusto, perisca il mondo piuttosto che il principio.

Forse perchè gli uomini hanno abusato ed abusano di esso, come hanno fatto e fanno tuttora di molte buone istituzioni noi dovremo condannarle?

Sono gli uomini coi loro vizi che

lo corrompono, essi, soli dunque vanno emendati.

Finchè permarrà in essi sfrenata l'auri sacra fames, la cupidigia insaziabile dell'oro, questa bieca megera che si pasce d'oro di lacrime di sangue noi assisteremo sempre sotto mille diverse forme, allo spettaccio doloroso e vergognoso in un tempo di uomini dilaniantisi fra loro in un crescendo di rabbiosa ingordigia.

«E dopo il pasto han più fame che pria».

In un altro nostro scritto enunciavamo il principio che un popolo solo allora comincia ad agitarsi pel conseguimento di migliorie politiche quando ne ha già assaporato sia pure una piccola porzione e che è assai raro che un popolo che si trovi in condizioni assolutamente miserrime senta la necessità di aspirare ad uno stato men infelice. Egli porterà il più delle volte rassegnato il suo giogo convinto che gli Dei hanno così decretato pel suo meglio nella loro imperscrutibile saggezza.

Con alcune varianti applichiamo il principio anche al caso che ci occupa.

Gli uomini cominciarono a speculare solo quando le loro ricchezze si furono accresciute. Essi che erano vissuti parcamente, frugalmente sin'allora quando per via di conquiste e di saccheggi presso i popoli vinti divennero ricchi furono presi dalla sete dell'oro.

La storia di Roma ce ne porge un luminoso esempio.

Solo col sesto secolo della fondazione di Roma noi vediamo lo sviluppo economico del popolo romano assumere un'importanza notevole; solo da quell'epoca le sue condizioni economiche cominciano ad emergere con maggior precisione ed evidenza.

E noi vediamo infatti che nel 600 p. u. c. Roma aveva già raggiunto una potenza veramente rimarchevole.

La speculazione praticata con maggior zelo dai Romani fu l'usura, cioè il prestito del danaro ad un interesse elevato.

Le sovvenzioni pecuniarie a chi ne abbisognasse erano già divenute in tutta l'estensione del regno per così dire monopolio dei Romani.

E' perfettamente comprovato già al tempo di Catone lo sviluppo che l'economia dei capitali aveva ricevuto, il passaggio della tenuta di cassa dai singoli capitalisti al banchiere mediatore, il quale riceve e fa pagamento per i suoi clienti, impiega i loro denari, incontra prestiti per loro conto e compone all'interno e fuori i loro affari pecuniarii.

Una speculazione che assunse pure gran importanza fu quella degli appalti.

Il Governo ne aveva presa l'iniziativa dando in appalto a capitalisti od a Società di capitalisti, contro una somma stabilita da darsi o da riceversi tutte le complicate sue riscossioni, tutte le forniture, prestazioni e costruzioni. E così appaltavano i particolari, ciò ch'era possibile di appaltare, le costruzioni, la raccolta delle messi, e persino l'ordinamento delle masse ereditarie e dei concorsi, nelle quali circostanze, l'imprenditore che solitamente era un banchiere prendeva in consegna tutte le attività e si obbligava per contro di saldare le passività o per intiero o ad un tanto per cento e se del caso, ciò costituiva l'alea, di aggiungere quanto mancasse.

Questi appalti erano contratti veramente speculativi con un carattere spiccatamente aleatorio.

Cade pure in acconcio di accennare che la speculazione sui terreni oggidì tanto in auge era pur nota ai Romani.

I capitalisti d'allora acquistavano poderi fuori d'Italia onde esercitarvi su grande scala la coltivazione del grano e l'allevamento del bestiame.

I primordi di questa speculazione che coll'andar del tempo si sviluppò particolarmente in Sicilia, in proporzioni gigantesche, appartengono a quanto pare, al 600 p. u. c.; tanto più che le restrizioni commerciali imposte ai Siculi, se non furono adottate espressamente per favorire gli speculatori romani, i quali erano esenti da codeste restrizioni, dovevano per lo meno contribuire al monopolio nell'acquisto dei fondi.

La speculazione in tutti i rami del commercio procedeva di pari passo collo sviluppo della potenza politica, ed i progressi ch'essa faceva non erano nel loro genere meno grandiosi.

Lo spirito speculativo andava sempre più insinuandosi nella nazione, la smania dei capitali penetrava allora tutte le classi sociali e l'agricoltura non meno del governo incominciava a divenire impresa dei capitalisti.

La conservazione e l'accrescimento del patrimonio facevano assolutamente parte della morale pubblica e privata.

Nei precetti pratici composti per suo figlio, Catone dice: «Scemi pure la sostanza d'una vedova; l'uomo deve accresce la propria».

(Continua) VIRGILIO MORALI.

IL LOTTO Est. 27 luglio

VENEZIA	81	80	67	68	38
BARI	22	23	34	73	12
FIRENZE	36	62	83	78	3
MILANO	22	76	4	20	50
NAPOLI	8	70	56	31	61
PALERMO	89	46	28	47	5
ROMA	59	52	60	33	14
TORINO	16	72	25	15	38

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

CONSIGLIO PROVINCIALE

I signori consiglieri sono convocati in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 12 agosto 1907 alle ore 12 merid. per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina del Presidente, Segretario, e Vice-Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1907-08.

3. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1909.

3. Nomina di tre Deputati provinciali effettivi e di uno supplente per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1909.

4. Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1908-1911.

5. Nomina di cinque Revisori del Conto consuntivo 1907 dell'Amministrazione provinciale.

6. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di Leva per il biennio 1907-08 — 1908-09.

7. Nomina di un membro della Giunta provinciale di Statistica per il quadriennio 1908-1911.

8. Nomina di due membri della Commissione di Vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico per il biennio 1907-08, 1908-09.

9. Nomina dei membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati per il biennio 1907-08, 1908-09.

10. Nomina di quattro membri del Consiglio provinciale scolastico per il biennio 1907-08, 1908-09.

11. Nomina di due membri nella Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti per il biennio 1907-08, 1909-10.

12. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi per il biennio 1907-08, 1908-09.

13. Nomina di tre membri del Comitato Forestale per il biennio 1908-1909.

14. Nomina di due membri della Commissione provinciale di Tiro a a Segno Nazionale per il biennio 1907-08, 1908-09.

15. Nomina di due membri della Commissione arbitrale per l'Emigrazione per il biennio 1907-08 1908-09.

16. Nomina di un membro della Giunta d'Arbitri per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo.

17. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale di Cividale per il quadriennio che va scadere nell'agosto 1908.

18. Contributo della Provincia per la lotta contro la malaria durante l'esercizio 1908.

19. Sussidio per la repressione della caccia e della pesca abusive.

20. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per il quadrennio che va a scadere col 909 in sostituzione del rinunciatario ing. Lodovico Zoratti.

21. Bilancio preventivo 1908 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

22 Bilancio preventivo 1908 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

In seduta privata

23. Domanda pensione di favore dello stradino provinciale Carino Marco.

Società Operaia generale

L'assemblea di ieri

Scarso numero di soci intervenne all'Assemblea di ieri. Presidette la seduta il pres. G. E. Seitz.

Sul verbale della precedente assemblea non vennero mosse eccezioni; risultò quindi approvato.

Anche il resoconto del I. semestre risultò approvato, il capitale al 30 giugno era di L. 256 761.25.

Lunga ed animata fu la discussione intorno al sussidio alla Camera del lavoro; parlarono in favore il pres. G. E. Seitz ed i direttori Fontanini, Cremese, Mauro, Piccini; parlarono contro i soci G. B. Missio, A. Camaro, L. Zamparo e F. Pizzio. Posta in votazione la proposta del sussidio in L. 200 alla Camera del lavoro risultò approvata con voti 8 contro 7.

Vennero iscritti all'albo dei soci benemeriti i defunti Giacomo Ferucci, Francesco Bigaglia e Nicolò Degani.

Infine il presidente fece parecchie comunicazioni d'indole amministrativa che l'Assemblea approvò senza discussione.

In seguito all'accalorata discussione che si svolse per lo stanziamento alla Camera del lavoro fra il Direttore Cremese ed il socio Zamparo il primo sporge querela per diffamazione accordando la facoltà delle prove.

Il consigliere di Prefettura

cav. Di Transo è stato inviato quale Commissario prefettizio nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Come è noto, dopo l'ultima seduta consigliare, si dimisero ben 14 consiglieri di quel Comune.

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

La Giunta accorda altri locali

La Presidenza del Comitato generale per la Mostra d'arte decorativa non si dissimulava le difficoltà che avrebbe portato al completo buon esito della Mostra stessa la scarsità degli ambienti nel Palazzo delle Scuole di Via Dante.

Ora sappiamo che ieri, in seguito alla richiesta di molti espositori concittadini, il nostro Municipio pose a disposizione del Comitato tutte le aule richieste.

Così la questione dei locali è definitivamente risolta.

Il Comitato, ieri stesso riunitosi, stabilì di indirizzare all'onor. Giunta una lettera di ringraziamento per le ottenute aule in più.

Si attendono risposte da vari enti della Provincia e della Città (istituti, associazioni, ecc...) i quali furono sollecitati ad inviare i promessi sussidi.

Una data irrevocabile

per gli espositori che intendono inviare i loro prodotti alla Mostra è quella di **mercoledì 31 corrente.**

Questo crediamo utile portare a conoscenza di tutti perchè la Giuria di accettazione funzionerà dal 1° al 4 agosto p. v.

Come è noto fanno parte della Giuria dei membri che abitano lungi dalla nostra città e perciò fu necessario fissare detto termine, in via assoluta, per l'accettazione dei prodotti da esporsi.

Per gli spettacoli

Questa sera si riunirà il Comitato esecutivo per prendere una deliberazione definitiva sugli spettacoli da darsi nel periodo della Mostra.

Ci si annunciano delle novità ed un programma interessante e svariato.

Speriamo che verrà approvato.

Per norma degli espositori avvertiamo che l'Agenzia Carlo Del Pra è la sola autorizzata — con regolare contratto — a svincolare le merci dirette alla Mostra.

Altre notizie in fascio

La Commissione ordinatrice ha già preso possesso delle aule scolastiche di Via Dante e si adopera per mettere a posto gli oggetti, man mano che giungono.

L'apertura della Mostra è irrevocabilmente fissata pel giorno **10 Agosto** ore 10 antimeridiane.

Questa sera alle otto è convocata la Commissione ordinatrice ed alle 9.30 quella finanziaria.

Ancora il prof. Augusto Sezanne non ha risposto dichiarando di accettare o meno l'ufficio di membro della Giuria; se non si avrà entro oggi la sua adesione, il Comitato penserà questa sera a sostituirlo con altro nome.

Domani alle 10 ant. si riunisce il Comitato delle signore. Le espositrici che desiderano schiarimenti sul collocamento dei propri oggetti potranno intervenire a tale seduta.

Per tutte le comunicazioni d'urgenza avvertiamo il pubblico che può servirsi del telefono.

L'apparecchio porta il N. 2-20.

Il gruppo dei giovani liberali

radunatosi ieri sera allo scopo di costituire una sezione del partito, ha deliberato ad unanimità di aderire al Comizio anticlericale con oratore proprio.

Espresse un voto di plauso all'on. Colajanni per l'interpellanza al Governo per sanzionare con legge le responsabilità del Governo.

Per una targa in bronzo al monumento di Garibaldi

Fornitura in opera di una targa in bronzo al monumento Garibaldi in Udine nel primo centenario dalla Sua nascita.

Offerte di concorso dei Friulani mediante sottoscrizione da dieci centesimi:

COMUNE DI PASIAN DI PRATO. — Bassi Paolo, Ellor Armanda, Maria Bertoli, Gio Batta Cosatti, Raimondo Carlunmi, Cosettini Luigi, Angelo Marchio, Asato Angelo, D. Gioni, Egidio Lesal, Antonio Dagano, Vittorio Lesoc.

COMUNE DI MARTIGNACCO. — A. Michelloni, Luigi Gregori, Giuseppe Lizzi, Francesco Fulvio, Silvio Cinideli, Aleardo Ermacora, Pagnutti Rodolfo, Sabbadini Luigi, Bertolano Valentino, Gino Nobole, Visca Giuseppe, Buselini Ermenegildo, Colussi Iginio, Tonet Cesare, dott. Grillo Umberto, Giacomo Vittorio, Delser Silvio, Fransolini Luigi, Malisani Giuseppe, Gasparini Agostino.

COMUNE DI MEDUNO. — Menegon Giovanni di Carolina, Angelo Nadalio, Bidoli Sanite, Magean Pacifico, Gasfetti Angelo, Aniento Vincenzo, Gibio Antonio, Gasparini Pietro, Byranel Giovanni, Del Bianco Silvio, Bandiera Caterina, Mincin Giovanni fu Bortolo. — Offrirono cent. 20: Passu'etti Luigi, Mani Alessandro, Schiovlla Pietro, Silv o Fiorello, Console Romano, Console Antonio, Canta Marin G. B., Gasparini Osvaldo, Moretti Carlo, Santin Giacomo, Paveglio G. B. Nitelo, Michielutti Pietro. — Offrirono cent. 30: Lunzi Gaetano, Domenico Giordani, Menegon Giovanni, Vittorio Fusitti, Marri Domenico, Beltrame Michele. — Offrirono cent. 50: Mimio Giacomo, Brovedani Lodovico, dott. Andrea Comillo. — Offrirono L. 1: G. B. Giordani, dott. Nussi Antonio, Ettore Mizzaro, dott. Giacomo Politt, Bortolussi Enrico. — Offrì lire 5 il sig. Zatti Paolo.

(Continua).

L'ass. Pico si dimette da consigliere della "Dante Alighieri,,

Nel pubblicare sabato l'ordine del giorno votato dalla «Dante» ci siamo astenuti da qualsiasi commento.

Appariva evidente in quell'ordine del giorno la preoccupazione di trovare una formula che, pur non accontentando nessuno, servisse a raccogliere la desiderata unanimità di fronte alle dimissioni del Presidente del quale non si possono disconoscere i meriti.

Il *Giornale di Udine* non ha creduto di imitare la delicatezza dei nostri amici. Noi non risponderemo ai commenti di *quel giornale*; basta a farlo la lettera di dimissioni del nostro egregio amico ass. Emilio Pico da consigliere della «Dante» che qui sotto pubblichiamo:

Egregio direttore del Giornale «Il Paese»

Ho indirizzato al Consiglio direttivo della Dante Alighieri le mie dimissioni da Consigliere con la lettera seguente che la prego di pubblicare sul giornale di lunedì.

Grazie vivissime ed una stretta di mano dal

suo aff.mo EMILIO PICO.

Udine, 27 luglio 1907.

Spett. Consiglio direttivo della «Dante Alighieri»

Nella seduta ieri tenutasi per trattare delle dimissioni dell'avv. cav. L. C. Schiavi da presidente, io chiesi che si leggesse il verbale della seduta 6 luglio corr. della Giunta esecutiva, nella quale fu presa la deliberazione che diede motivo a quelle dimissioni; *ma quel verbale manca.*

Chiesi che fosse almeno letta la mia lettera, in relazione a quella dell'avv. Schiavi, pubblicata sui giornali: *Il Paese* e *La Patria del Friuli*, e non si consentì; negandomi così di esaminare, come aveva diritto si facesse, il merito della contesa. Io sono lieto che l'avv. Schiavi rimanga presidente della Dante Alighieri; *ma a salvaguardia* mia riaffermo tutto quello che scrissi in tale mia lettera, perchè risponde con la più esatta e scrupolosa verità alle accuse che l'avv. Schiavi con scarsa ponderazione mi rivolgeva. E ciò fatto presento le mie dimissioni da consigliere. Con ossequio.

EMILIO PICO.

Per un Comizio anticlericale

Come era stato annunciato, sabato sera ebbe luogo in Sala Cecchini una riunione di cittadini democratici allo scopo di tenere quanto prima nella nostra Città un Comizio di protesta contro le recenti turpitudini clericali scoperte a Milano.

Fu nominato un Comitato di nove persone che questa sera si riunirà di nuovo per la scelta degli oratori e fissare la data del Comizio.

Un "licôf,, riuscitissimo

Sabato sera, Silvio Piccini, il bravo artista concittadino, offrì il tradizionale «licôf» ad una trentina di operai che attesero ai vari lavori per la costruzione dell'elegante fabbricato ad uso studio e abitazione privata nel viale di circonvallazione interna fra le Porte Grazzano e Cussignacco, in una posizione incantevole.

Inutile dire che fra proprietario ed operai regnasse la massima cordialità e che alle vivande, preparate dalla signora Piccini, coadiuvata da sior Toni Dell'Oste, non sia stato fatto il massimo onore.

Volarono così le ore rapidamente: capitale e lavoro si stringevano la mano.

Parecchi i brindisi, bene auguranti all'avvenire del bravo quanto modesto artista: Antonio Cremese, Antonio Dall'Oste, Leone Picchetti, Pietro Vecchia ed altri alzarono il bicchiere alla salute dell'ottimo sig. Piccini.

In una parola una festa simpatica, riuscitissima.

Voleva gettarsi nel torrente

Ieri mattina a Venzone, una povera donna, certa Carolina Cantoni, che per sua sventura non ha ben salde le facoltà mentali, tentava di gettarsi nelle acque del Venzonassa e vi sarebbe riuscita senza il pronto intervento di alcuni che avevano seguito le mosse della disgraziata.

D'ordine del medico dott. Stringari, la Cantoni verrà oggi ricoverata nel nostro Manicomio provinciale.

L'audace furto d'una venere

L'altra notte un trentino passò molte ore in una casa equivoca di Via Agricola e quando ne uscì si trovò alleggerito di 5 bei napoleoni d'oro!

Ieri mattina il forestiere che è certo Antoniacomi Decimo fu Giacomo d'anni 53, da Trento, qui di passaggio, si recò a denunziare il furto alla P. S.

Il delegato Pisani s'occupò del fatto e poco dopo il mezzogiorno, un'audace donnina venne tratta in arresto dalle guardie Città e Fortunati.

Essa si chiama Margherita Manz-Mame, d'anni 31, da Fiume. Si protesta innocente e i tre pezzi da 20 lire sequestratigli, dichiarò di averli ricevuti spontaneamente dal vecchio trentino.

29 LUGLIO

Oggi, per il settimo anniversario della tragica morte del Re Umberto I.°, tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata.

Teatro "Secession,,

Come avevamo annunciato, l'altra sera doveva debuttare al Teatrino estivo (fuori Porta Aquileia) la Compagnia drammatica Bolaffi e Marchetti con «Casa paterna» del Sudermann.

Per cause indipendenti dalla volontà del direttore della Compagnia, il debutto non potrà aver luogo che martedì o mercoledì.

Funerali

Ieri mattina seguirono i funerali della compianta signora Amalia Lupieri ved. Ragozza, riusciti veramente solenne.

Il corteo mosse dalla casa in Via Erasmo Valvason dirigendosi per la barriera Aquileia alla Chiesa del Carmine.

Numerose e splendide le corone: «Famiglia Malignani; il cognato Giuseppe Ragozza; la cognata Lupieri Eugenia Camavitto; Famiglia Camavitto; i Cognati Ragozza-Tirindelli».

Sulla bara posava pure una magnifica corona colla scritta: Fratelli e sorella».

Nel seguito si notavano moltissime signore vestite a lutto e fra i moltissimi intervenuti all'accompagnamento funebre scorgemmo i signori: cav. Burgart, Vittorio Zavagna, Ugo Camavitto, G. Morelli, L. Leonardoni, Paderni ecc.

Al cimitero la salma venne tumulata nell'atrio del Cimitero.

Pure sabato seguirono i funerali della signora Giuseppina Liuzzi, madre dell'egregio medico dott. Tullio.

L'accompagnamento della salma dell'ottima e compianta signora riuscì imponente per concorso di parenti, amici e popolo.

Tutto il rione di Grazzano seguiva la bara che dall'abitazione dell'estinta fu portata direttamente al Cimitero e deposta nel reparto degli israeliti.

All'egregio dott. Liuzzi rinnoviamo le nostre condoglianze.

Anche i funerali dell'ing. Lorenzo Sandrini, Ispettore principale delle ferrovie di Stato riuscirono imponenti.

Si notavano ben tredici grandi corone di fiori freschi recate a mano.

Ai cordoni stavano l'ing. Petz, l'ing. di Gaspero, l'Ispettore Barattini, l'ispettore capo Gennari, l'ing. Valentinis l'Ispettore capo Vigorelli.

La salma, seguita da un corteo numerossimo di notabilità cittadine e di popolo, venne dalla casa d'abitazione in Viale Stazione accompagnata alla Stazione ferroviaria da dove partì per Cividale.

Prima che il feretro venisse chiuso nel carro, l'ispettore Gennari diede l'estremo saluto alla salma del compianto funzionario a nome dei colleghi e degli impiegati della ferrovia.

Condoglianze alla famiglia.

Un bambino nella roggia

Ieri sera verso le 9 una ragazza teneva un suo fratellino in braccio presso la roggia di Via Grazzano e e faceva il gesto per ischerzo di gettarlo nella roggia.

Non si sa come il bambino gli scivolò dalle mani e precipitò nell'acqua. La ragazza spaventata si gettò a sua volta nella corrente ma fu presa dal deliquio.

Accorsero alcuni operai i quali riuscirono a porre in salvo entrambi.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 21 al 27 luglio

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	14	10
» morti	—	—
» esposti	2	2
		Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Ronco fabbro con Ermenegilda Gabini setaiuola — Luigi Carnelutti negoziante con Marcellina Roncato civile — Luigi Zandigiacomo pittore con Anna Picco tessitrice.

Matrimoni

Giuseppe Pantarotto direttore didattico con Adelgonda Brunetta agiata.

Morti

Armida Furlani di Gio. Batta d'anni 15 casalinga — Ida Avalli di Eugenio di giorni 20 — Domenico Zilli fu Nicolò d'anni 59 negoziante — Luigia Verzegnassi fu Giacomo d'anni 63 possidente — Pietro Causero fu Giuseppe d'anni 80 agricoltore — Riccardo-Carlo Casarsa fu Antonio d'anni 58 facchino — ing. Antonio Regini fu Carlo d'anni 57 pensionato comunale — Ercida Del Bianco di Iginio di mesi 3 — Angelo Cussig di Giuseppe di giorni 7 — Amalia Terpin-Borsari fu Giovanni d'anni 63 agiata — Caterina Gomiero-De Sabbata fu Giovanni d'anni 65 casalinga — Luigi Cecconi di Gio. Batta di mesi 10 — Irma Zenarolla di Angelo di mesi 6 e giorni 25 — Aldo Del Zotto di Francesco di mesi 11 — ing. Lorenzo Sandrini fu Giuseppe d'anni 52 ingegnere ferroviario — Giuseppina Levi-Liuzzi fu Jacopo di anni 73 casalinga — Amalia Lupieri-Ragozza fu Luigi d'anni 57 casalinga — Italia Cantoni fu Girolamo d'anni 42 casalinga — Girolama Lenisa fu

Pietro d'anni 65 cucitrice — Rosa Sponza di Antonio d'anni 48 casalinga — Lucia De Piero-Pajer di Luigi di anni 37 contadina — Pietro Lenardon fu Leonardo d'anni 46 agricoltore — Anna Cher-Mizza fu Gio. Batta d'anni 45 contadina — Antonia Lenisa-Sancano fu Giovanni d'anni 03 contadina — Caterina Ferigo-Moro fu Antonio di anni 54 contadina — Pietro Ponton fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Giuseppe Grassi fu Leonardo d'anni 52 fornaciaio — Antonio Zamparo fu Carlo d'anni 88 questuante — Antonio Toso di Francesco d'anni 25 fornaio — Alessandro Veritelli di mesi 7 — Domenico Curianz fu Gio. Batta d'anni 63 agricoltore — Clementina Quaino di Romano di mesi 4 — Antonio Beluz di Francesco d'anni 22 scalpellino

Totale N. 33, dei quali 17 a domicilio.

Vedi appendice in IV. pag.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Il gravissimo delitto di Varmo

(Udienza pomeridiana del 26)

Perussini Antonio. Nel pomeriggio del 17 febbraio si trovava nell'osteria Vidoni. Alla sera vi ritornò verso le 9. Poco dopo udì dei colpi di sasso contro la terrazza della casa Vidoni. Uno dei sassi entrò anche nell'osteria rompendo una lastra.

Il Vidoni uscì e ritornò dieci minuti dopo mostrando al teste la manica destra della giubba la quale presentava due tagli che dichiarò prodotti da colpi di coltello.

A questo punto il Presidente mostra al teste *la giubba che indossava in* quel giorno; si scorgono due strappi nella manica destra.

Presidente. (mostrando al teste il coltello omicida): vi pare che con questa arma si possano produrre tagli simili a quelli che avete veduti?

Teste. Nossignore.

Avv. Cirlani. Non è *mica perito* il testimonio !...

Presidente. Al caso ella può fare domanda di nullità del processo.....

La giubba viene fatta girare fra i banchi dei giurati che l'osservano.

Uscì anche il teste, e sentì la Caterina Vidoni che esclamava: «dove siete andati? avete paura di una donna?»

Il teste rientrò di nuovo, proprio nel momento in cui usciva il Vidoni e *poco dopo* intese dei rumori: era scoppiata una rissa.

Tornato nell'esercizio, il teste disse a coloro che giuocavano a carte: questa sera succede qualche cosa di grave!

E poco dopo rientrò la Caterina Vidoni ed avendole il teste osservato che aveva gli abiti lordi *di* sangue, la giovane rispose: questo non è sangue nostro, è *di* quelli là...

A questo punto entra la Caterina, che s'era allontanata, e a domanda nega di aver gridato contro ai Zanella: «avete paura di una donna? dove siete andati?

Afferma poi di non ricordare nè la circostanza delle macchie di sangue nè la risposta data al Piacentini Pietro.

Asquini *Giovanni.* Non depone nulla di nuovo nè d'interessante.

E' richiamata — a richiesta dell'avv. Tavasani — la teste Peressini Lucia per invitarla a dichiarare se in quella sera udì il Vidoni dire alla Caterina, uscita colla lanterna nel cortile: spegni quel lume.

La teste risponde affermativamente anzi ricorda che la Caterina rispose: no, papà.

Ed allora il Vidoni soggiunse: «distudile, cagne de mad.... » (*ilarità*).

A tale uscita l'avv. Ciriani ironicamente osserva che la teste non disse ciò nell'udienza antimeridiana ed ella soggiunse ingenuamente di essersi «consigliata» per narrare anche questo particolare.

Pittana Giuseppe, alle 7,30 della sera 17 febbraio entrò in osteria Vidoni e udì il padre che si proponeva di cacciar di casa i Zanella coi carabinieri.

— Fate male — disse il teste, ad usare violenze, meglio sarebbe andare colla calma. A queste parole, la Caterina, figlia *maggiore* del Vidoni, esclamò: «che calma! faremo da noi i carabinieri!»

A domanda del Pubblico Ministero, il teste non ricorda che la Caterina, abbia dichiarato d'esser stata offesa dai Zanella.

Pittana Vittorio. Ricorda solo — abitando poco lungi da casa Vidoni — che nella sera del 17 febbraio udì un gran rumore nel cortile attiguo all'osteria. Si alzò, andò sulla finestra e disse: vergognatevi di fare quelle scene; parole alle quali il Vidoni rispose: che importa a te «pipino!?»

Intuì la scena fra il Vidoni ed i Zanella ma non distinse, per l'oscurità, chi vi prendesse parte, nè in qual modo.

Bisutti Giovanna. Ha osteria, e nella sera del 17 Febbraio l'Antonio Zanella vi si trovava. Uscì fra le 8 e le 9 e andò a casa.

Assieme all'accusato c'era un suo cugino.

A domanda del Presidente dichiara di aver appreso il fatto del ferimento del Vidoni solo nel domani mattina. Altro non sa.

Fogolin *Giuditta. La madre* dell'Antonio Zanella si trovava in quella sera (17 Febbraio) in casa sua. Verso le 9 venne l'Antonio a prenderla e ricorda *che madre e figlio andarono via assieme.*

Bacinelli Angelo, assessore di Varmo. Ebbe alle sue dipendenze fino al 1903 il *Vidoni ed afferma* che *causa il suo* pessimo carattere patì molti dispiaceri. Ricorda che avendolo licenziato da affittuale di un negozio — perchè non gli pagava l'affitto — trovò scritto sui muri del negozio stesso: «vedrai che ti sbuserò la panzata!» (*ilarità*) Il teste infatti è un uomo piccolo, pingue, panciuto.

Avv. Cosattini. — Dunque era un uomo temibile?

Teste. — Temibilissimo, tanto è vero che io - per non aver fastidi - ho creduto opportuno rinunciare a riscuotere gli affitti dovutimi.

Sono le 17.35, i testi sono *esauriti* e l'udienza è rimandata a stamane alle 10.

Fent *Giulio da Varmo, ricorda* il contratto fatto dal defunto Vidoni coi *fratelli* Zanella.

Si trattava di questo: essi dovevano estrarre le piante da un campo e i buchi rimasti vuoti essi erano obbligati a ricolmarli.

Ma ciò non fecero ed allora il Vidoni chiamò il teste offrendogli di compiere il lavoro, *cosa* che *egli* accettò.

Quando andò col Vidoni nel campo per incominciare l'opera, vide ad un tratto il Guido Zanella che gesticolava.

Il Vidomi gli disse: vieni avanti se ne hai il coraggio!

Ma poi tutto finì lì. Sa però che il Zanella padre diede ragione al Vidoni che non voleva accordare le *ceppaglie* degli alberi e ciò perchè il lavoro non era stato ultimato.

A domanda degli avvocati il teste afferma che le ceppaglie furono trasportate in casa Vidoni.

De Prato dott. Giuseppe d'anni 33 da Rigolato, residente a Varmo. Il teste depone che nella sera del 2 febbraio si trovava nell'*osteria Vidoni.* Udì dei colpi contro la *porta* della cucina e *nel* tempo stesso vide la Caterina Vidoni afferrare il mestolo della polenta e uscir fuori.

Il teste la seguì e vide due ombre (che si trovavano nel cortile) che fuggivano

Non sa che fossero i due Zanella, *ma lo udì dire dalla Caterina.*

Piacentini Pietro d'anni 34 da Varmo. Nella sera 17 febbraio uscì alle 9 circa da casa sua ed entrò nell'osteria Vidoni Questi giuocava a carte con altri avventori, ed era in apparenza calmo.

Poco dopo udì dei colpi sulla terrazza e nel tempo stesso si accorse che la Caterina era uscita nel cortile.

(Udienza pomer. di sabato)

L'ultima udienza si apre alle 2 preciso e tosto prende la parola

Il Pubblico Ministero

che pronuncia una stringente requisitoria.

L'illustre magistrato parla per oltre un'ora colla solita facondia.

Sostiene la premeditazione, sorreggendo il suo asserto colle risultanze processuali.

Ricorda che Zanella Davide Guido aveva il coltello in tasca nella sera del 17 febbraio e lo mostrò agli avventori convenuti nell'osteria di De Marco dicendo: questa sera, quest'arma. devo entrare nella pancia di qualche d'uno.

Esamina *minutamente* tutte le risultanze della causa e conclude chiedendo un verdetto di piena colpabilità.

La difesa

Prende per primo la parola l'avvocato Giovanni Cosattini, che pronuncia un'arringa in difesa di entrambi i due accusati.

Con la consueta foga oratoria di piena assoluzione.

Conclude chiedendo un verdetto equo e giusto, ispirato ai concetti dall'oratore sostenuti.

All'avv. Cosattini seguì il debuttante avv. Eugenio Linussa che ringraziò il P. M. per le parole rivoltegli in principio della sua arringa.

In difesa dell'Antonio Zanella, l'avv. Linussa sostenne che egli non sapeva se il fratello suo fosse armato di coltello quando *il Vidoni giacova a terra* e perciò non può parlarsi di compartecipazione *al* delitto. Inoltre, anche per la posizione in cui l'Antonio si *trovava non poteva in alcun modo* avere l'intenzione di uccidere.

Perciò si dichiarò convinto che i giurati non affermerebbero la correità dell'Antonio Zanella nel delitto.

Il verdetto e la sentenza

Col loro verdetto i giurati — ammesso il fatto materiale relativamente al Zanella Davide detto Guido — affermarono la legittima difesa.

Per il Zanella Antonio negarono la compartecipazione al fatto e di conseguenza la Corte dichiarava **assolti** i due fratelli Zanella ordinando la loro immediata scarcerazione.

Questa sentenza sollevò naturalmente i commenti più svariati nel pubblico. Sabato sera o ieri *essa fu l'argomento* di discussioni vivaci in tutti i pubblici *ritrovi.*

×

La voce *diffusa* dal *Gazzettino* che l'assoluzione dei due accusati fosse frutto di un errore commesso dalla Giuria, ha sollevato in città commenti infiniti e una certa meraviglia dato l'elemento scelto dei suoi componenti Ci siamo affrettati a raccogliere informazioni da fonti autorevoli e la notizia ci è risultata destituita di fondamento.

Sul primo quesito rispecchiante il *fatto* materiale *non* poteva cadere dissenso alcuno. Il secondo contemplava la leggittima difesa se cioè il fatto fosse stato commesso nella necessità di respingere una violenza attuale ed ingiusta. Su questo si ebbero 8 voti favorevoli e 4 contrari. Avvenuta la votazione, essendo stato notato come essa portasse l'assoluzione, un giurato ebbe a dire che *non aveva inteso* di affermare una scriminante, ma una semplice attenuante, e propose si ripetesse la votazione, ma gli fu osservato come fosse necessario spostare almeno tre voti, perchè l'esito mutasse e per ciò il verdetto venne mantenuto.

Dove è dunque l'errore? Una maggioranza notevole riconobbe lo stato di *legittima difesa*: i *giurati non* dovevano preoccuparsi delle conseguenze *penali* del loro *giudizio*, o se lo avessero fatto, come lo fece dopo la votazione uno di loro, avrebbero mancato *al loro* dovere.

Cadono per ciò censure e commenti non avendo i giurati dovere di dar ragione del proprio convincimento e *del modo in cui se lo sono formato.*

Il reporter.

L'ultimo processo della sessione

Un ferimento a Klagenfurt

Col processo che incomincia domattina, la *sessione* estiva della *Corte* d'Assise si chiude.

L'accusato è Pascolo Pietro di Giovanni d'anni 18, da Venzone, accusato di tentato omicidio a scopo di rapina, a danno di certo Knitzis di Klagenfurt il quale — secondo il capo d'imputazione — sarebbe stato ferito con arma da taglio dall'accusato coll'intenzione di derubarlo *di* un *portafoglio* contenente 150 Corone austriache.

L'accusato nega quest'ultimo fatto ed afferma soltanto di aver colpito il tedesco per legittima difesa.

La causa è piuttosto indiziaria.

La Corte sarà costituita come al solito e difenderanno l'accusato gli avvocati Bertacioli e Caratti.

Vi sono molti testimoni e *quattro* periti.

Cronache provinciali

Buia

Polemichetta

28 - Il *Crociato* di mercoledì 24 u. s. pubblicava la notizia, in cronaca cittadina, che il Pretore di Gemona dott. Cavarzerani, era stato insignito della croce di Francesco Giuseppe per la brillante operazione nello scoprire i falsificatori di banconote austriache di Buia.

Allo scopo d'*illuminare il buon Crociato,* affermiamo che i falsi monetari di Monte Festa, non erano di Buia, ma sibbene di Bordano, Tricesimo, Udine ecc.

Soggiungiamo ancora che in questa topica, non è d'ammettere l'ignoranza, essendovi stato alle Assise di Udine un processo clamorosissimo con relativo resoconto *dei fogli cittadini*, ma sibbene o la cattiveria per continuare a mostrare il nostro paese sotto una fosca luce, o il cattivo gusto di deprezzare un Comune che si avvia ad un benessere economico e industriale.

NOTE E NOTIZIE

Un ladro irresponsabile

per amore dell'Arte

A Napoli tempo fa fu commesso un furto ingente a danno della signora Cipriani dal suo segretario Alfredo Ciaramella.

Questi aveva speso il denaro rubato nell'acquisto di quadri e statue che conservava in un grande magazzino sul Vomero.

In carcere non faceva che parlare della sua grande passione per la pittura.

Sottoposto ad una visita medica fu ritenuto paranoico ed irresponsabile. Dietro requisitoria del procuratore del re venne scarcerato per infermità di mente.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Ringraziamento

I fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e parenti della compianta *Amalia Lupieri ved. Ragozza,* ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che tanto s'interessarono durante la sua lunga malattia e quanti concorsero in qualsiasi guisa all'accompagnamento funebre.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

2 APPENDICE DEL « PAESE »

La sorella maggiore

(Racconto svedese)

Ma Annie si strinse al seno la sorellina ancor tutta lagrimosa, e rifiutò, dichiarando che vivrebbero e lavorerebbero insieme, e insieme pure digiunerebbero, se vi fossero costrette.

La zia Enrica se ne andò scotendo la testa, ma con dolce soddisfazione d'aver compiuto fedelmente il proprio dovere senza che ciò le avesse costato nulla.

Alcune settimane dopo, nella più bella via della città, si leggeva su di una piccola insegna la scritta: *Annie Bark, modista*. Annie era tutt'altro che novizia a quel mestiere, altrimenti non avrebbe certo avuto grandi probabilità di riuscire; aveva lavorato per parecchi autunni nello stabilimento della signora Svensson, proprio nel fervore della stagione; e poi era fornita di buon gusto e le sue dita erano molto agili.

Il piccolo negozio bastò a darle da vivere, anzi le permise anche di pagare le tasse scolastiche per Viva, di modo che questa divenne in breve molto più istruita e seppe sonare Chopin molto meglio della sua sorella maggiore. Riuscì perfino a risparmiar tanto da poter comprar una croce di marmo su di uno zoccolo di gradito per la tomba de' suoi genitori. Infine, e questa era la cosa principale, le due sorelle, ciascuna delle quali riassumeva tutti gli effetti dell'altra, ebbero assicurata una vita pacifica, libera da affanni, e ogni sera, dopo una giornata di fatiche, potevano addormentarsi tranquillamente nella stessa graziosa cameretta, dove spesso Annie passava ancora qualche ora ad ascoltare il respiro calmo e regolare di Viva; talvolta anzi, durante la notte, accendeva una candela per contemplare quel viso di bimba, radiante e puro che posava con una gota sopra una manina di una meravigliosa bellezza.

Fu in quest'epoca che *egli* venne.

×

Egli era professore *straordinario* al ginnasio, con uno stipendio di duemila franchi e non troppi debiti. Contava inoltre nel suo attivo una magnifica voce di baritono e un buon cuore dagli slanci giovanili, da cui ricevevano anima due occhi che, se non erano bellissimi, avrebbero tuttavia potuto esser più brutti. E poi era in generale di umore allegro, sopratutto quando incontrava le signorine Barek a qualche serata in casa del direttore, o quando gli occorrevano delle cravatte, dei bottoni per polsi, oggetti che si trovavano anche nel negozio di Annie. La sua gioia fu al colmo quando gli affari presero tale estensione che Annie, in mezzo alle confezioni e ai cappelli da guarnire, non trovò più il tempo necessario per occuparsi della contabilità. Allora egli cominciò a venire tutti i giorni, nel dopopranzo, dopo terminata la scuola, per scrivere con la sua più bella calligrafia nel gran libro maestro i conti di Annie e per mandare alle signore di *Skogstad* delle note scritte così bene, che esse ne rimanevano tutte confuse.

E più egli proseguiva nello scrivere, più il bel viso severo di Annie sembrava rischiararsi d'un raggio di sole. Gli occhi dal fiero sguardo sorridendo un po' più spesso, e pari a quei movimenti che si notano talora sotto lo specchio dell'acqua immobile e profonda, correvano dei sorrisi sulle sue labbra a ogni facezia del maestro, il quale, per vero dire, non era avaro. Quanto a Viva, essa non era ancora altro che una bambina.

Per quanto la cosa possa sembrare inaudita pure la casa Bark godeva di tale considerazione, che le cattive lingue tacevano o nessuno avrebbe pensato a fare delle osservazioni offensive all'indirizzo di colei che dirigeva gli affari, sebbene il libro di cassa e il libro maestro fossero tenuti da un *pedagogo* e baritono per giunta.

×

Intanto si aprì un conto che *non* fu visto da nessuno.

Una bella mattina che tutti i libri erano in ordine e non ci erano conti da registrare, Annie vide venire il professore. Quel giorno egli aveva vacanza perchè lavavano le sale della scuola. Era vestito del suo più bell'abito ed era rosso come una fanciulla; la sua voce di baritono stava quasi per volgere in falsetto quando egli incominciò:

(Continua)